Anno 1874. Roma - Sabato, 19 Dicembre Num. 302.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA ... L.	11	21	40
Per tutto il Regno ... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA ... L.	9	17	32
Per tutto il Regno ... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 2269 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 11 febbraio 1866, n. 2817;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nei Banchi di lotto, delegati per tutte le estrazioni del Regno, saranno ricevuti eziandio i giuochi sulle sorti di estratto, però entro i limiti della dote assegnata a ciascuna Direzione di lotto e come dall'unita tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Il registro su cui vengono descritti i giuochi rimarrà secondo il modello in vigore, meno lo scontrino ad uso dei ricevitori che resta soppresso.

Art. 3. Le disposizioni del presente decreto andranno in vigore col 1° gennaio 1875.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

TABELLA *indicante le somme entro cui dovranno contenersi le promesse di premio dei giuochi di estratto nel compartimento di ciascuna Direzione di lotto.*

Per la Direzione di	Bari	pezzi	30,000
Id.	Firenze	»	50,000
Id.	Napoli	»	80,000
Id.	Palermo	»	45,000
Id.	Roma	»	40,000
Id.	Torino	»	50,000
Id.	Venezia	»	45,000

Le somme sopradescritte segnano per ciascun compartimento il limite massimo entro cui può essere ricevuto il giuoco sopra ognuno dei 90 numeri, in qualsiasi forma giuocato, con designazione di sortita o senza, e per qualsiasi estrazione del Regno.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
M. MINGHETTI.

Il N. 2282 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'art. 50 della legge 8 giugno 1874, num. 1937 (Serie 2ª), contenente modificazioni all'ordinamento dei Giurati ed ai giudizi avanti alle Corti di assise;

Visto il R. decreto 1° settembre 1874, numero 2061 (Serie 2ª), col quale venne approvato il regolamento per l'attuazione della legge suddetta;

Nell'intento di determinare le norme e le forme colle quali debbono essere recati a compimento i dibattimenti già incominciati nel tempo in cui entrerà in osservanza la legge medesima;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I dibattimenti davanti alle Corti di assise, che fossero già incominciati e non ancora compiuti al 1° gennaio 1875, verranno proseguiti giusta le norme e nelle forme prescritte dalle leggi anteriori dell'ordinamento giudiziario e della procedura penale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

VIGLIANI.

Il N. DCCCCLXXIX (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la domanda del sindaco di Fermo perchè quel comune sia autorizzato ad accettare il legato fattogli dal fu Carlo Mora con suo testamento 17 maggio 1871, e disposizioni testamentarie del 24 stesso mese e 10 agosto 1872, affinchè coi frutti di esso siano dati sussidi agli alunni ed alunne della scuola di canto di quella città;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Fermo, in data 28 settembre 1874, colla quale si accetta il legato Mora con tutte le condizioni imposte;

Visto che la prefettura di Ascoli Piceno non ha nulla da osservare contro l'accettazione stessa;

Visto il parere favorevole del Consiglio di Stato, in data 20 novembre 1874;

Vista la legge 5 giugno 1850;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Fermo è autorizzato ad accettare il legato fattogli dal fu Carlo Mora, consistente in tre fondi rustici ed alcuni crediti, alle condizioni imposte dal testatore co' suoi atti di ultima volontà del 17 e 24 maggio 1871 e 10 agosto 1872.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 19 novembre 1874:

De Rossi Luigi, vicecancelliere della pretura di Caggiano, è tramutato alla pretura di Mercogliano;

Izzo Sebastiano, commesso di stralcio presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, è nominato vicecancelliere della pretura di Caggiano;

Santorelli Domenico, id. id., id. di Ponza;

Matina Giacomo, id. di Salerno, id. di Vallo;

Teghini Tommaso, cancelliere della pretura di Chiusdino, è tramutato alla pretura di Poppi;

Cavallini Tito, vicecancelliere della pretura di Fucecchio, è nominato cancelliere della pretura di Chiusdino;

Carapelli Emilio, cancelliere della pretura di Poppi, è nominato vicecancelliere della pretura di Fucecchio;

Avancini Giuseppe, vicecancelliere alla pretura di Mel, è richiamato, in seguito a sua domanda, al precedente posto di vicecancelliere alla pretura di S. Angelo in Vado;

Data Giovanni, cancelliere del tribunale di commercio di San Remo, è tramutato al tribunale di commercio di Novi Ligure;

Rossi Giulio, cancelliere della pretura di Ovada, è nominato cancelliere del tribunale di commercio di San Remo;

Bellotti Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Piedimonte d'Alife, in aspettativa per motivi di salute, è, in seguito a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri mesi tre;

Calvelli Orazio, id. di Foligno, è, dietro sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi sei;

Bianchi Angelo, sostituito segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, è nominato vicecancelliere della Corte di appello di Venezia;

Clerici Giambattista, cancelliere della pretura di Padova (campagna), è nominato cancelliere del tribunale civile e correzionale di Tolmezzo;

Astengo Matteo, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Legnago, è tramutato al tribunale civile e correzionale di Vicenza;

Allegri Luigi, id. di Tolmezzo, id. di Legnago;

Bessone Michele Luigi, cancelliere della pretura di Sanfront, è tramutato alla pretura di Pavone;

Damiani Antonio, id. di Pavone, id. di Sanfront;

Fabrocini Adriano, id. di Monte Sant'Angelo, id. di Rodi;

Carpinelli Gaetano, id. di Candela, id. di Monte Sant'Angelo;

Checchia Moisè, id. di Manfredonia, id. di Vieste;

Serrano Giuseppe, id. di Cagnano Varano, id. di Manfredonia.

Con RR. decreti del 22 novembre 1874:

Salciti Ferdinando, cancelliere della pretura di Rodi, è tramutato alla pretura di Cagnano Varano;

Reale Flaminio, id. di Vieste, id. di Candela;

Vietre Domenico, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Vallo, è nominato cancelliere della pretura di Contursi;

Cuccurullo Federico, vicecancelliere della pretura di Civita Campomarano, è tramutato alla pretura di Padula;

Napoletano Francesco, id. di Montesano, in aspettativa per motivi di salute, id. di Civita Campomarano, dove dovrà recarsi al termine dell'aspettativa;

Picilli Pompeo, commesso di stralcio al tribunale civile e correzionale di Napoli, è nominato vicecancelliere alla pretura di Forlì del Sannio;

Centanni Daniele, id. di Salerno, id. di Montesano;

Gaeta Vincenzo, già vicecancelliere di pretura, è nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Salerno;

Colonna Carlo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Napoli, id. di Napoli.

Con R. decreto del 26 novembre 1874:

Sorrentino Achille, vicecancelliere della pretura di San Cipriano Picentino, è nominato vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Napoli.

Con decreto Ministeriale 21 novembre 1874:

Caliò Domenico, cancelliere della pretura di San Sosti, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto Ministeriale 23 novembre 1874:

Avenosi Alfonso, cancelliere della pretura di Caulonia, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 15 novembre 1874:*

Di Tullio Beniamino, vicepretore nel comune di S. Martino in Pensilis, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Garoni Ambrogio, conciliatore nel comune di Masnago, id.;

Fontanive Mariano, id. di Concenighe, id.;

Potenzieri Vito, id. di Calvizzano, id.;

Pepe Giuseppe, id. di Buonpietro, dispensato da ulteriore servizio;

Pedronelli Guglielmo, id. di Piantedo, confermato nella carica per un altro triennio;

Ziliani Luigi, id. di San Genesio, id.;

Pasquali Francesco, id. di Canale (Civitavecchia), id.

Valle Giulio Cesare, id. di Albano, id.;

Senni Antonio, id. di Gennazzano, id.;

Fantilli Eugenio, id. di Castel Cellese, id.;

Carosi Costantino, id. di Carbognano, id.;

Querce Rossi Giovanni, id. di Castelletto Merli, idem;

Boeri Carlo notaio, id. di Badalucco, id.;

Nalini Clemente, id. di Villa Bartolomea, id.;

Zanella Lucillo, id. di Roverchiara, id.;

Organo Francesco, id. di Bevilacqua, id.;

Perinelli Giuseppe, id. di Angiari, id.;

Dallavia Francesco, id. di Forni, id.;

Vendettuoli Nicandro, id. di Ciorlano, id;

Massimilla Francesco, id. di Frignano Maggiore, id.;

Framondi Saverio, id. di Rocca d'Evandro. id.;

Petrella Giovanni, id. di Grazzanise, id.;

Muricchio Pietro, id. di Portocannone, id.;

Carnevale Michele, id. di Bonefro, id.;

Compolieto Gennaro, id. di Termoli, id.;

Simeone Pietro, id. di Ponte, frazione del comune di Casalduni, id.;

Canelli Domenico, id. di Firasso Telesino, id.;

Cutillo Federico, id. di Solopaca, id.;

Borselleca Gaetano, id. di Campoli del Monte Tiburno, id.;

D'Agnino Giulietto, id. di Anzi, id.;

Nisco Bonifacio, id. di San Giorgio la Montagna, id.;

D'Amato Antonio, id. di Minori, id.;

Pollice Pasquale, è nominato vicepretore nel comune di San Martino in Pensilis;

Aguzzi Giovanni, id. conciliatore nel comune di Filighera;

Assola Giuseppe, id. di Zenone;

Sabbia cav. avv. Giuseppe, id. di Masnago;

Parietti Carlo, id. di Montegrino;

Bianchini Giacomo, id. di Campotartano;

Silvestri Filippo, id. di Livigno;

Ghiggi Giuseppe, id. di Villa di Chiavenna;

Lunardi Antonio, id. di Foga;

Meneghini Giacomo, id. di Enego;

Toldo Giovanni, id. di Rotzo;

Franceschi Luigi, id. di Pozzoleone;

Ricci dott. Armentario, id. di Rossano Veneto;

Menin Giovanni, id. di Sant'Elena;

Smania Giuseppe, id. di Tezze;

Pozzato Sante, id. di Castigliano;

Fabris Francesco, id. di Valstagna;

Rizzon Pietro, id. di Cismon;

Biffis Giovanni, id. di Moreno di Piave;

Raganello Giovanni, id. di Favaro Veneto;

Ravignani Luigi, id. di Fumane;

Bottura dott. Pietro, id. di Malcesine;

Pegoraro Pietro, id. di Roncà;

Cresti Gavino, id. di Buonconvento;

Fontanive Antonio fu Bartolo, id. di Cencenighe

Cesarini Cesare, id. di Montalto di Castro;

Nicolai Francesco, id. di Castiglione in Teverina;

Martello Marco, id. di Roccalvecce;

Castaldi Giuseppe, id. di Calvizzano;

Foschi Francesco, id. di Cajazzo;

Grossi Giuseppe, id. di Terelle;

Vuolo Pietro, id. di Cesara;

Cavalieri Giovanni, id. di Furore;

Di Ruocco Saverio, id. di Fulani;

Giordano Nicola, id. di Sessa Cilento;

Grillo Achille, id. di Pratola Serra;

Tasciotti Carlo, id. di Castelluccio di Sora;

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

I Derisi, commedia in quattro atti del cav. Achille Torelli. — Amici e Rivali, commedia in cinque atti del comm. prof. Paolo Ferrari.

Finalmente anche noi qui in Roma abbiamo udito le due commedie che, per diversi rispetti, tengono il primato ne' fasti teatrali di questi ultimi mesi; commedie che hanno scosso l'abituale indolenza dei nostri pubblici e suscitato l'irascibile *genus* dei critici, vivacissime polemiche, nelle quali, per ragion di difesa e forse un po' per gusto, si è lasciato tirare uno degli autori stessi, il Ferrari.

Per l'uno e l'altro lavoro il giudizio del pubblico romano può riguardarsi come un vero giudizio di ultima istanza, e dirsi una sentenza equa, ponderata, pronunziata senza passione.

Fu un verdetto che modera e ripara le esagerazioni nelle lodi o nel biasimo di altri pubblici e de' critici delle appendici.

Gli spettatori del Valle hanno cordialmente applaudito al bello ed al buono, risero di cuore, e lasciarono libero il varco allo sbadiglio quando ne sentivano la tentazione, e di cuore disapprovarono senza tema di venir meno al rispetto ed alla fama dei due valenti commediografi.

Questo giudizio credo poterlo così riassumere: *I Derisi*, concetto ottimo, disegno grandioso, abbozzo di un capolavoro che Torelli sentì, intravide, ma non seppe interamente incarnare e svolgere sulla scena; *Amici e Rivali*, commedia antica, goldoniana per l'azione, i caratteri e la forma, ma che il Ferrari, malgrado abbia in essa profuse le finezze della sua intelligenza, della perizia della scena, situazioni nuove e le attrattive di un dialogo briosissimo, non riuscì a ringiovanire completamente: due commedie insomma che attestano la potenza dell'ingegno dei loro autori, che si possono discutere e criticare, ma che nessun pubblico imparziale può respingere o condannare all'oblio.

Alla quale sentenza io pure mi fermo, aggiungendo solo di mio qualche osservazione, forse severa; ma di questa severità non se ne adontino gli egregi autori; la critica ha il dovere di indicare anche le lievi mende di un lavoro, quando questo ci è presentato da maestri nell'arte. Se Ferrari e Torelli, ad ogni nuovo lavoro trovano sempre più severa la critica, ne diano causa a loro trionfi stessi. Questa severità è al postutto un omaggio reso al loro ingegno.

I Derisi non sono i ridicoli. È ridicolo chi vuol parere ciò che non è, la vecchia che s'imbelletta, s'arriccia, si adorna e leziosamente fa la vezzosa; l'ignorante che sputa sentenze e boriosamente sproposita; il pauroso che fa il gradasso, sono i ridicoli; deriso è colui che è fatto segno ai motteggi, ai sarcasmi, alle beffe del mondo elegante. I derisi dovrebbero essere i ridicoli, invece sono il più delle volte le vittime di questi. Nella nostra società elegante codesta arma insidiosa, e soventi avvelenata del ridicolo, usasi non a colpire chi ne è meritevole, ma sibbene i supposti peccati contro le leggi, spesso ridicole, delle *convenienze* sociali. Cosicchè soventi avviene che la turba degli oziosi, delle boriose vanità, degli sciocchi o de' cattivi, getti lo scherno e il ridicolo sopra gli uomini virtuosi, intelligenti, operosi, per ciò solo chè appaiono sprovvisti di quella vernice sociale che si chiama belle maniere, eleganza, spirito. Anzi il mondo elegante ma piccino, irritato della superiorità che pigliano su di lui il genio, il sapere, la virtù, afferra avidamente l'occasione di vendicarsi di quella, con un sarcasmo, una freddura, un epigramma che muova il riso alle spalle dell'uomo di genio, dello scienziato o del virtuoso!

E prendendo le mosse dalle più futili minuzie, usa senza misericordia di questa terribile arma, e, per far pompa di spirito, irride alle più sante e onorande cose; l'ingenuità e castità di una sposa, l'affetto di una madre, le angosciose preoccupazioni di un uomo di genio che suda intorno ad un grave problema, l'abnegazione di chi, per confortare ed aiutare l'amico, dimentica la boria del blasone e del censo, fra il rumore dei martelli e il fumo del carbone, si insudicia al tocco delle macchine; il dolore del marito ingannato dalla moglie, la fierezza del valoroso che disdegna battersi in duello con un avversario indegno di lui; tutto è argomento di riso, di scherno, di beffe e di motteggi; per la società frivola e leggiera, che si intitola bel mondo, e si crede il *disopra del paniere*, il fiore della società.

Questo è il concetto che il Torelli ha inteso svolgere nel suo ultimo lavoro. Concetto che si prestava ammirabilmente alla scena.

Or come avvenne che l'esito non fu pari alle premesse, la commedia all'argomento?

Perchè, a mio avviso, il Torelli è caduto volontariamente in tre errori gravissimi: nella scelta dei personaggi, dell'azione e delle vittime.

Una sola è la vittima fra i *derisi*, il marito ingannato; gli altri derisi o non lo sono, o lo sono troppo poco, o si vendicano da se stessi della derisione; l'azione che domina la commedia è la seduzione di una donna onesta; triste e doloroso spettacolo! I personaggi, molti e antipatici. Da un po' di tempo in qua, Torelli, dato il bando a quei suoi primi tipi tanto veri e tanto simpatici, mette sulla scena certi galantuomini e certe donne ai quali nessun cristiano di cuore, ch'abbia un po' di cervello, vorrebbe rassomigliare.

Tutti i suoi personaggi non sono, è vero, robaccia da scarto; ma cui non dà una manetella di cuore o di coscienza, affibbia qualche difettuccio che lo fa andar zoppo; e, nella grossa schiera di due dozzine di personaggi, appena appena trova posto per tre o quattro galantuomini, ai quali poi dà poco rilievo, o non tanto quanto sarebbe necessario per farci respirare un poco d'aria sana e levarci di mezzo a quell'afa di corruzione, di adulterio, di cinismo che ammorba le sale dell'elegante società da esso dipinta.

Si è detto e scritto le mille volte che nessuna produzione teatrale è possibile senza il contrasto del male e del bene; e che l'effetto scenico si e sempre ottenuto mettendo sulla scena personaggi malvagi, immorali, corrotti; anzi vi fu chi sostenne che anche l'immoralità dovrebbe essere permessa quando con essa l'autore possa ottenere il solo scopo reale del teatro: interessare, commuovere. Ma la è codesta una strana teoria che ci condurrebbe — e alcune volte ci ha condotto — a dare spettacolo alle nostre mogli e sorelle e figlie con le alte imprese delle traviate, dei galeotti o dei farabutti.

Giacchè, cui piace quella teoria, la commedia altro non è in realtà che una conversazione alla quale assistiamo senza interloquire, dimodochè se fosse lecito agli scrittori riprodurre al vero le brutture e le corruttele della società, tanto sarebbe come mandare il pubblico a spassarsela nelle bische, e nelle prigioni.

Pure, per quanto sia assurda e strana questa teoria, io vorrei ammetterla un momento a favore del Torelli e menargli buone le colpe della sua commedia, se almeno da esse e per esse egli avesse ottenuto l'effetto propostosi di commuovere, di interessare. Ma qual interesse, qual emozione se non di disgusto provoca il cinismo della baronessa Fanny Deianiri? Questa perfida amica, adultera, senza passione, che spinge l'amica verso il precipizio, pel solo gusto di vedervi cadere una sposa virtuosa: e per la massima che, come dice Salviati, meno donne oneste ci sono e meno devono arrossire le disoneste; questa donna diventa insopportabile e d'una bruttezza morale che nessun effetto scenico scusa o giustifica. E non è neppur nuovo.

Dalla *Fille de marbre* in poi la scena francese conta a dozzine di simili tipi; ma sia detto a lode degli scrittori francesi, essi quasi sempre scusano con una passione, benchè inverosimile, la esibizione di siffatti personaggi. Non così il Torelli. Egli ha persino dimenticato di dare una causa seria, efficace alle azioni della sua eroina.

Vero, benchè antipatico, è invece il carattere del conte D'Accorsi.

Egli ha almeno un movente alle proprie azioni; non è l'amore; è il capriccio; e sia! Si comprende, perchè tuttodì si vede, che un uomo senza principii, vano, leggiero, si metta in capo di sedurre una bella sposa e faccia di tutto per riescirvi anche senza esserne innamorato.

Si capisce meno come un seduttore si esperto e destro qual è il D'Accorsi riesca a compromettere una donna proprio nel giorno che si dà vinta a lui.

È una donna inesperta nella colpa quella che fa evadere l'amante per la finestra, dice Salviati; con ironia, una donna di spirito lo avrebbe fatto uscire per la porta! Ma perchè il D'Ac-

De Napoli Nicolangelo, id. di Chiusano San Domenico;

Gioletta Paolo, già conciliatore nel comune di Ello, è nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Di Benedetto Raffaele, id. di Francolise, id.;

Puito Carmin Antonio, id. di Novi Velia, id.;

Grella Domenico, id. di Sturno, id.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai con decreti del 29 novembre* 1874:

Papi Giuseppe, nominato notaio in Acquasanta col R. decreto 7 maggio 1868, è dichiarato decaduto dalla conseguita nomina avendo lasciato inutilmente trascorrere i termini prefissigli per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Acquaviva;

Fonsà dott. Giuseppe, candidato notaio, è nominato notaio con residenza nel comune di Osilo;

Gaetani Salvatore, id., id. id. di Casteltermini;

Tripani Francesco, id., id. id. di Terranova di Pollino;

Sisto Giovannangelo, id., id. id. di Eboli;

Uccelli dott. Angelo, id., è abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza dell'archivio generale di Modena colla residenza in Modena.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Il 20 gennaio 1875 avranno principio gli esami di concorso per sei posti di volontario per le carriere diplomatica, consolare e per quella di concetto presso il Ministero. I volontari per la carriera del Ministero avranno diritto alla promozione a sottosegretari di 3ª classe tostochè si facciano delle vacanze.

Gli esami saranno dati secondo le norme e le condizioni segnate nel decreto Ministeriale del 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dei documenti richiesti dal suddetto decreto, dovranno essere presentate al Ministero per gli Affari Esteri non più tardi del 31 dicembre p. v., trascorso il qual termine non saranno più accettate.

Roma, addì 1° novembre 1874.

Estratto del decreto Ministeriale
15 *maggio* 1869.

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli Affari Esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane, negli Istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della Scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;

d) Il possesso dei mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero;

e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'articolo 1°. Riguardo a quella di cui alla lettera *d*) di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai proprii parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali siano, a tale riguardo, i loro desiderii.

L'assegnazione dei volontari alle varie carriere si farà, in seguito, dal Ministro, sulla scorta delle risultanze dell'esame, e dei vari criteri che avrà potuto formarsi, durante il volontariato, circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica è indispensabile il possesso di un reddito annuo disponibile non inferiore a lire 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in leggi.

Il Ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno alla assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studi giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'articolo 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale;
2. Il diritto internazionale e costituzionale;
3. L'economia politica;
4. La storia, geografia e statistica;
5. Le lingue straniere, oltre alla francese;
6. L'aritmetica e la contabilità.

V. il *Programma* di concorso pubblicato nel n. 266 di questa *Gazzetta Ufficiale*.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 118477 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per lire 10 al nome di Bagna Antonietta di Basiglio, nubile, domiciliata in Ticinetto (Alessandria), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Barbano Antonietta di Basilio, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliato in Ticinetto (Alessandria), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 17 dicembre 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 208317 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 25377 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 170 al nome di de Kanlhawer Francesco fu Pietro, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a de Kanthawer Francesco fu Pietro, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 15 dicembre 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 202506 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al numero 19566 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 85, al nome di D'Abundo Gabriele di Giuseppe, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a D'Abundo Gabriella di Giuseppe, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 17 dicembre 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè:

N. 279992 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 97052 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 125,

N. 279927, corrispondente al n. 96987 della medesima Direzione di Napoli, per lire 35, al nome di Luvito Saverio fu Martino, domiciliato in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Lovito Saverio fu Martino, domiciliato in Napoli, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 17 dicembre 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 554020 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 1755 al nome di De Sangro Vincenzo fu Francesco, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Di Sangro Vincenzo, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 26 novembre 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[5, cioè: n. 193520, d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 10580 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 105 al nome di Calano Antonino fu Romualdo, domiciliato a Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Celano Antonino fu Romualdo, domiciliato a Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 3 dicembre 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 12 corrente in Follina, provincia di Treviso, ed il 14 in Tenda, provincia di Cuneo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 16 dicembre 1874.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

In ordine al prescritto dell'articolo 146 del vigente regolamento approvato con regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che quest'Amministrazione ha provveduto alla restituzione del deposito appresso notato, a chi di diritto, dichiarando divenuta nulla e di nessun valore la polizza che lo rappresentava.

Deposito della rendita di lire sessanta fatto da Anedda Vincenzo di Sassari a cauzione del suo impiego di commissario alle esecuzioni, giusta la polizza numero 4424.

Firenze, addì 9 dicembre 1874.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

In ordine al prescritto dell'articolo 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che quest'Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto dei depositi appresso notati, dichiarando divenuti nulli e di nessun valore il certificato e la polizza che li rappresentavano.

Deposito di lire 28 72 fatto dalla Direzione generale del Debito Pubblico a favore di Mangiafico Michele di Siracusa, quale esattore in Solarino, giusta il certificato n. 32436.

Deposito di lire 3493 60 fatto da De Luzio Francesco di Napoli per decimo di prezzo di beni espropriati in danno di Citarello Udabrica ad istanza di De Rosa Gaetano, giusta la polizza n. 32680.

Firenze, 10 dicembre 1874.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(2ª pubblicazione)

In ordine al prescritto dell'articolo 143 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, numero 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi lo smarrimento del relativo certificato, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che, dieci giorni dalla ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione, restando di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito di lire 121 38 fatto dal tesoriere di Napoli per indennità dovuta agli eredi Spagnuolo Antonino fu Aniello per espropriazione di loro terreno per la costruzione della strada da Castellammare a Gragnano, giusta il certificato 8596.

Firenze, 30 novembre 1874.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

Un Supplemento a questo numero contiene pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Oggi scrive la *Gazzetta di Venezia* del 17, al tocco, a bordo del magnifico piroscafo *Venetia* della *Peninsular and Oriental Steam Company*, il signor cav. A. Blumenthal a nome del Municipio e della Camera di commercio presentava con opportuno discorso in inglese al signor capitano *Angove*, una bandiera tricolore italiana, che fu subito issata sull'albero di prora fra gli *urrà* dell'equipaggio, dopo che il comandante rispose gentilmente ringraziando la città di Venezia pel caro ricordo. Erano presenti alla cerimonia il R. Prefetto, l'ammiraglio comandante il Dipartimento, il console inglese, la Camera di commercio, il Municipio, le primarie Autorità e buon numero d'invitati, che furono poi serviti di splendido *luncheon*.

Durante il *luncheon*, fecero brindisi a Venezia, alla Società Peninsulare, alla Regina d'Inghilterra, alla Principessa Margherita, i signori cav. Ruffini, cav. Berti, cav. Blumenthal e G. Malcolm. Il capitano Angove ringraziò con gentili parole, ed il signor A. Malcolm propinò alla prosperità di Venezia, legata con quella della Compagnia, esprimendo ottime pratiche e gentili idee, che furono acclamate. La cortesia degli agenti della Società e del capitano ed ufficiali del naviglio, che fecero gli onori della festa, fu veramente distinta, sicchè tutti gli intervenuti ne serberanno lungamente grata ricordanza.

— Il meccanico italiano G. B. Toselli, inventore della *Talpa marina*, scrisse testè da Marsiglia all'abate Moignò, direttore del giornale scientifico *Les Mondes*, questa interessante lettera sul problema della navigazione aerea:

« Eccomi ritornato, scrive il Toselli. Il mare è troppo cattivo in questo momento perchè vi possa lavorare tranquillamente. Nelle numerose esperienze che feci colla mia *Talpa marina* nella rada di Marsiglia ho viste ed imparate molte cose.

« Sono convinto ora essere al fondo dell'acqua che si risolverà il problema della navigazione aerea! Non esito punto a dirvi che avendo la fortuna di possedere una macchina come la mia potrò fornire agli amatori il mio contingente di osservazioni preziose a quel riguardo.

« Mi sono già avveduto che la mia *Talpa marina* è un vero e molto solido pallone, sottoposto alle stesse leggi naturali alle quali non possono sfuggire gli areostati.

« Sia pure essa tutta in ferro ed in bronzo, di un peso di quattro mila chilogrammi, quando è al disotto del livello dell'acqua, non pesa neppure tanto quanto il più piccol granello di sabbia, e se Archimede un solo momento fosse stato meco nella mia macchina avrebbe gridato di nuovo: *Eureka! Eureka!*

« Nella massa liquida e tranquilla, la mia

---

corsi che è un uomo di spirito, il modello dei seduttori non è uscito per la porta, e saltando dalla finestra è andato proprio a dare il naso nei carabinieri? Per un uomo della perizia e dell'abilità del D'Accorsi il marrone è un po' grosso!

Degli altri personaggi c'è poco a dire. Salviati è un tipo che sarebbe simpatico se non facesse troppo la parte del *Deus ex machina*. È il personaggio affatto convenzionale che da trent'anni domina nella commedia francese, colla missione di illuminare il pubblico sulle intenzioni dell'autore.

Una specie di cicerone all'entrata di un museo. Rimpiazza nei primi atti il Coro dei Greci, divertendo chi non capisce e annoiando chi ha capito, poi diventa guardiano volontario della felicità coniugale dell'amico, e lo vendica uccidendo il seduttore. Ubaldo Antinori è un tipo sbiadito di scienziato, di marito e di galantuomo.

Sua madre al contrario è una simpatica e buona figura di popolana timida, rozza, ma sublime per materno affetto, per abnegazione.

Simpatico assai è il Navano, vecchio soldato, franco, leale, coraggioso, idolatra del suo padrone Salviati che ama come un figlio e del quale è orgoglioso, quasi che il coraggio, il buon cuore e la franchezza del Salviati fossero opera sua.

La principessa Murat dama virtuosa, di alto sentire è un bel tipo di vera donna di mondo che fa riscontro alla baronessa e tempera assai la tinta fosca della società elegante indotta sulla scena, con pregiudizio però dell'effetto scenico; giacchè il suo intervento salva i *derisi* appena son fatti tali e così la commedia già dai primi atti manca al suo scopo e desta poco interesse.

Degli altri numerosi personaggi ho detto sopra nè meritano speciale menzione. Parliamo invece dell'azione e di Marcella che ne è il perno.

Marcella, la moglie dell'Antinori, al principiar della commedia è il tipo della buona moglie; modesta, casalinga, ingenua, amorosissima dello sposo, non sa concepire neppure l'idea della colpa. Condotta dal marito ad un ballo in casa della principessa Murat, vi trova un'amica di infanzia, una compagna di scuola, la baronessa Deianiri. Il linguaggio libero, scettico, beffardo della baronessa la turba, pure quel vedere la società sotto un aspetto per lei nuovo la interessa. Assorbe quasi con voluttà il veleno che le stilla nel cuore l'amica; e quasi senza avvedersene ammira ciò che è ammirato dalla baronessa, trova ridicolo ciò che la baronessa deride.

In quest'opera di lenta demoralizzazione, alla baronessa ed ai personaggi minori della commedia si unisce il conte D'Accorsi, il re degli eleganti, colui che fa le regine della moda e del bel mondo, come le ha detto la baronessa, e per suo conto egli facendole la corte continua l'opera nefasta.

Ben presto il ridicolo gettato sullo sposo, che simile a un carbonaio si fa vedere nelle sue officine dalla mattina alla sera, nero di fuligine e di carbone; sulla suocera, rozza, ineducata, sulla di lei semplice e modesta toilette; produce il suo effetto, e noi vediamo al secondo atto, Marcella occupata a provare un nuovo abito nel momento che il marito in preda ad un'angoscia febbrile al piano terreno dell'istessa casa, sta esperimentando per la prima volta una macchina di sua invenzione; e più tardi quando la prova è riescita e che l'Antinori riceve gli abbracci e le congratulazioni degli amici, vediamo sua moglie in un angolo dell'officina indifferente a quel gran fatto, prestar orecchio compiacente al conte D'Accorsi che le dice: sì, ciò è grande, è sublime, ma non è fatto per voi. Il fumo, il carbone, la fuligine non è il regno della bellezza, il vostro posto è tra fiori! Non siete nata per essere la moglie di un meccanico ma bensì per essere una gran dama... vi piacerebbe essere la contessa D'Accorsi?

Oh! dite vi piacerebbe?

Non risponde Marcella ma il suo rossore, il suo imbarazzo, sono più eloquenti di una confessione. Quale spaventoso cammino ha essa già fatto sul pendio fatale!

Al terzo atto un articolo di giornale scritto dal D'Accorsi in cui all'occasione di un ballo si fanno grandi elogi di Marcella, della sua *toilette* e si vanta la sua bellezza serve mirabilmente a compiere l'opera di demoralizzazione.

Antinori si scaglia furibondo contro l'articolista che osa parlare di sua moglie quasi fosse una ballerina; mia moglie non è bellissima, esclama egli, in presenza di tutti, non è neppur bella, e se è bella lo è per me solo.

D'Accorsi che a Marcella aveva già confessato suo l'articolo, sopporta tutti gli insulti del marito! Gli amici fanno risaltare la sua abnegazione e il grande sacrificio che egli ha fatto a Marcella non sfidando l'Antinori.

L'opera è compiuta. Il marito è il ridicolo, il tiranno, lo scortese.

D'Accorsi l'uomo di onore, il generoso, il cavaliere. Arrivati a questo punto la caduta di Marcella è fatale e infatti all'ultimo atto noi la troviamo colpevole e compromessa.

E la commedia finisce che il marito si accorge di essere stato tradito e maledice la moglie, mentre Salviati dopo aver provocato in duello il D'Accorsi lo uccide, la tela cade su queste parole che Antinori dice alla moglie: io sono di coloro che non perdonano!

Questa azione è condotta con grande maestria, benchè per lo spettatore proceda spesso a sbalzi, e si sia costretti di indovinare il processo psicologico della passione più spesso che nol si veda. Però, lo ripeto, è condotta bene e in essa come in tutti gli episodi si rivela la mano di un maestro.

Ma quello spettacolo della caduta di un angelo, preparata, meditata da due demoni, attrista, addolora e alla fine della commedia lascia lo spettatore in preda ad un sentimento che non è compassione, ma piuttosto disgusto. Se almeno Marcella lottasse, si difendesse; ma se vi è lotta essa si vede appena e la caduta preparata con grande arte, non è sufficientemente giustificata; come non è giustificato nè provato l'assunto della commedia; gacchè non è abbastanza lucidamente provato che Marcella abbia tradito il marito solo e perchè egli è stato deriso.

Se la fine dei *Derisi* lascia scontento il pubblico, lo stesso avviene, benchè per cause diverse, alla fine di *Amici e Rivali*.

Quella gara di amicizia, quella lotta di abnegazione, quelle magnanimità poco moderne ma che il pubblico comprende pur sempre, interessano e commuovono è vero ma, il nostro cuore diviso come quello di Maria, fra la simpatia che ne ispira il conte Pietro e l'affezione che sentiamo per il marchese Demetrio, non può quetarsi all'idea che uno di quei due deve essere infelice. E la mente corre involontariamente ad altre gare di amicizia che ci hanno commosso in altri drammi e ripensiamo alle liete fini che coronano la virtù nelle produzioni di trent'anni addietro e ci chiediamo: era proprio necessario andare fino a Goldoni per trovare due veri amici, dopo che i *Due sergenti* hanno fatto piangere due generazioni?

E il Ferrari deve essere già pentito di aversi addossato l'imane fatica di ammodernare un soggetto che non ha più per noi, nè l'eloquenza di una verità perchè da tutti ammessa, nè il fascino di una perfetta bellezza, nè l'attrattiva di una cosa nuova nella sua vecchiezza, nuova perchè sconosciuta. Io comprendo del resto che il soggetto lo abbia sedotto, e non gli muovo rimprovero per essersi ispirato a Goldoni; nè per averlo troppo apertamente imitato. Purchè con quell'argomento, e con quei personaggi egli ci avesse dato un perfetto lavoro d'arte; ma è appunto il lavoro d'arte che trovo difettoso.

Per ottenere degli effetti, Ferrari si è servito di mezzucci appena tollerabili ai tempi di Goldoni e ai quali oggi anche un autore mediocre più non ricorre; l'imbroglio della lettera fra gli altri.

Per esso la commedia perde quella naturalezza, quella verosimiglianza, che è la caratteristica dei due primi atti e cade nell'assurdo; rilevandosi dopo è vero con scene bellissime, ma disgraziatamente dopo che è raffreddato l'entusiasmo del pubblico, il quale è disposto a tutto ammettere, anche l'assurdo solo quando l'autore non gli mostra la *ficelle*.

Questi difetti, più che l'aver tolto l'argomento dal Goldoni, pongono gli *Amici e Rivali* al disotto del *Ridicolo*, del *Duello*, della *Satira* e di altri applauditi lavori dell'egregio Ferrari, nei quali, sia lode al vero, egli, più che qualunque scrittore italiano, ha saputo dimostrare come e per quali mezzi si scrive una buona commedia.

Z.

macchina cammina molto bene colla sola forza di un uomo applicata alla manovella di un albero che fa girare un elice; ma se la mia talpa incontra una corrente allora la corrente la vince, e non v'è mezzo di lottare contro di lei, anche per fermarla. È ciò che ho visto, non senza indovinare la causa..... Cosicchè non ho paura di affermare che giammai si riuscirà a navigare nell'aria contro il vento.

« Questo ebbi l'onore di dire e di dimostrare il 5 gennaio 1871 alla Società d'incoraggiamento della navigazione aerea; ed era vero.

« Per parte mia non credo si possa così presto accoppiare la solidità necessaria all'azione di una forza motrice colla leggerezza indispensabile Sarà d'uopo dunque che gli areonauti si contentino di camminare col vento e di porsi al di fuori di ogni agitazione dell'aria per potersi dirigere, come ho di già detto.

« La scienza d'oggidì possiede già i mezzi sufficienti per potervi giungere. Non manca più che un po' di coraggio.

« Un'altra difficoltà egualmente considerevole per la direzione dei palloni come per quella dei battelli sottomarini, è l'orientamento. Quando un pallone si trova lontano dalla terra, non si sa più in quale direzione esso cammini. Si consulterebbe invano la bussola; essa non mostra assolutamente nulla. Nella talpa marina è la stessa cosa. Appena si è di un solo centimetro al di sotto del livello e non si vede altri esseri in movimento all'infuori dei pesci, la bussola non vi mostra più nulla, assolutamente nulla!

« Si cammina alla cieca, vale a dire senza sapere dove si va.

« Relativamente ai palloni ho già spiegato ciò che bisognerà fare per orientarsi in un modo certo al disopra della terra; ma per la direzione dei battelli sottomarini non posso dirvi nulla, poichè le mie idee sono in questo momento assai confuse sul proposito.

« Così, per potermi orientare e muovere verso un punto dato per prendervi un oggetto colla mia talpa (che non è più di un embrione di battello sottomarino) ho dovuto immaginare una meridiana artificiale che fo porre fuori della mia macchina. Son riuscito così a dirigermi, ma ciò costa un tempo infinito, e poi la meridiana artificiale non sarebbe praticabile che su una distanza di 25 metri alla profondità di 10, e su una distanza di soli 10 metri per una profondità di 140 piedi.

« Un altro fenomeno che mi ha colpito maggiormente fu il rumore straordinario udito alla profondità di 110 piedi. Gli sbuffi del vapore e la percussione delle ali dell'elice di un battello a vapore che è passato a 600 metri incirca lontano da me, quantunque fossi ermeticamente chiuso nella mia talpa, si son fatti udire con una chiarezza ed una forza sorprendenti, come se io fossi stato precisamente sotto. Si sa da lungo tempo che l'acqua è conduttrice del suono molto più che l'aria. E quanti fenomeni non potrei io registrare colla mia talpa marina a profitto della scienza!

« Appena il bel tempo sia ritornato, andrò a ricominciare le mie spiegazioni e i miei lavori sottomarini ».

DIARIO

L'imperatore Guglielmo ha inviato al principe di Bismarck una lettera per ringraziarlo del modo come egli ha difeso talune parti del bilancio militare.

L'intervento del principe cancelliere in queste discussioni non si verificò che per articoli di importanza secondaria, ma ai quali l'imperatore annetteva personalmente un gran valore, come quelli relativi ad un aumento del soldo della guardia imperiale ed a certe concessioni in favore dell'esercito sassone. Ciò che, secondo l'*Indépendance Belge*, dà a questa nuova manifestazione di simpatia dell'imperatore pel suo ministro il vero significato, è che essa siasi prodotta nel momento in cui il processo Arnim mette in piena luce la politica del principe di Bismarck e gli intrighi orditi contro di lui.

Intorno all'arresto del deputato Majunke, che tanto rumore ha sollevato in Germania, meritano di venire riferiti quest'altri particolari.

Il signor Majunke condannato alla prigione dal tribunale correzionale si trovava assente al momento che venne inaugurata la sessione parlamentare. Quando poi si presentò, il presidente di polizia dichiarò che egli non si credeva autorizzato ad arrestare un deputato durante la sessione.

Lo *Stadtgericht* rifiutò di emettere un ordine d'arresto, chiedendo che si aspettasse il termine della sessione.

Fu il procuratore del re, signor Tessendorff, lo stesso che figura nel processo Arnim, il quale portò l'affare davanti alla Corte superiore del Kammergericht. E fu questa Corte che decretò l'arresto del deputato Majunke.

Il ministro della giustizia non è intervenuto in alcun modo in questo affare. La condotta del signor Tessendorff formò oggetto di critiche vivacissime da parte dei fogli liberali. Senza dubbio l'articolo 31 della Costituzione proclama l'immunità parlamentare; ma si domanda generalmente che questo articolo venga meglio definito.

La Commissione parlamentare era grandemente perplessa circa il modo di risolvere la questione; s'aspettava che essa probabilmente si limitasse a proporre una risoluzione diretta ad invitare il governo a non procedere più all'arresto di deputati durante le sessioni anche quando esista una sentenza esecutoria della autorità giudiziaria.

Il telegrafo ci ha già annunziato come nella sua seduta del 16 il Reichstag abbia approvata una proposta perchè con un commento o con una modificazione della Costituzione si stabilisca la necessità di evitare ogni possibile arresto di deputati durante le sessioni, senza il previo consenso del Parlamento.

Il telegrafo ci ha inoltre notificato come in seguito di una tale votazione il principe di Bismarck abbia minacciato di rassegnare le sue dimissioni, e come poi l'incidente siasi definitivamente appianato.

Il *Moniteur Universel* si dice in grado di annunziare che nella sua seduta del 15 la Commissione dell'esercito, mantenendo le conclusioni del suo relatore, ha respinto l'emendamento del ministro della guerra concernente l'articolo 3 del progetto di legge sui quadri, ed ha definitivamente adottato il battaglione di quattro compagnie.

Solamente, avuto riguardo al ritardo che la soppressione di sette compagnie apporterebbe all'avanzamento dei luogotenenti, la Commissione ha collocato due capitani in seconda alle compagnie di ala. Questa concessione non porta alcuna modificazione al principio della nuova costituzione della fanteria, essendo i due capitani in seconda destinati, come nella cavalleria, ad essere staccati in tempo di pace.

Il *Journal Officiel* dichiara prive di fondamento le notizie pubblicate da vari giornali circa le grandi manovre che avrebbero dovuto aver luogo quanto prima sotto il comando personale del presidente della repubblica e durante le quali sarebbero radunate molte riserve dell'esercito territoriale.

La *Patrie* riferisce che i documenti letti al tribunale di Berlino per occasione del processo Arnim producono nei circoli diplomatici parigini una crescente impressione e sono vivamente commentati.

Lo stesso giornale pubblica quest'altre notizie: Il progetto del trasferimento dell'Assemblea a Saint-Cloud sembra che voglia ricomparire. Il signor Broët, che l'aveva messo innanzi nel 1872, lo riprende e si assicura che in proposito presenterà una proposta all'Assemblea.

Si crede che l'Assemblea non prorogherà più di 8 o 10 giorni le sue sedute in occasione delle feste del Natale e del capo d'anno.

La discussione della legge sui quadri non si farà probabilmente che nelle prime sedute del gennaio.

La Commissione delle leggi costituzionali in una sua riunione del giorno 16 ha deciso che l'Assemblea non verrà chiamata a determinare l'ordine del giorno per la discussione delle leggi costituzionali, se non dopo le ferie di capo d'anno. Ha deciso inoltre di domandare alla Camera che si cominci col discutere il progetto di legge relativo al Senato.

Il *Moniteur* di Brusselle in data del 15 pubblica una lettera del re Leopoldo al ministro dell'interno per la istituzione di un premio annuo di 25 mila franchi destinato ad incoraggire le opere dell'intelligenza ed un decreto reale che traduce in atto la proposta sovrana.

La istituzione, secondo il pensiero del re Leopoldo, deve avere un doppio carattere.

« Primieramente, così si esprime il testo della lettera reale, essa ha per scopo di promuovere i lavori intellettuali nel nostro paese; in secondo luogo essa mira a chiamare l'attenzione degli stranieri sopra questioni d'interesse belga e associare il Belgio ai progressi che le scienze, le lettere e le arti fanno all'estero.

« Per conseguenza il premio che io istituisco sarà conferito alle condizioni e nei modi seguenti:

« Durante tre anni consecutivi esso verrà concesso alla miglior opera pubblicata da un belga e nel Belgio sopra materie che saranno stabilite preventivamente e in tal maniera che fra la deliberazione del concorso e la sua pubblicazione passino cinque anni. Il quarto anno gli stranieri saranno ammessi al concorso e il premio sarà conferito all'opera migliore pubblicata da un belga o da uno straniero sopra una quistione d'interesse belga, ancor essa stabilita preventivamente.

« Per tal guisa ogni quattro anni si farà appello ai progressi ed alla coltura dei paesi stranieri a vantaggio del Belgio. Il 5°, il 6° e il 7° anno il pramio darà luogo di nuovo a concorsi esclusivamente nazionali; l'8° anno gli stranieri ritorneranno ad essere ammessi a concorrervi. E così di seguito per ogni periodo di quattro anni.

« Un giurì di sette membri sarà nominato dal ministro dell'interno, d'accordo con me, per giudicare le spese presentate.

« La materia del concorso dovendo cambiare ogni anno, il giurì sarà ogni anno modificato.

« L'anno in cui gli stranieri concorreranno, il giurì sarà composto di tre membri belgi e di quattro membri stranieri di nazionalità diversa. Il presidente sarà belga ».

Nella sua seduta del 14 il Consiglio federale svizzero ha risoluta la questione del matrimonio civile obbligatorio. La minoranza pretendeva che la competenza del potere legislativo non si estendesse a questa materia, ma la Camera, con 79 voti contro 37, ha mantenuto alla Confederazione il diritto di legiferare sul matrimonio e sul diritto matrimoniale in genere.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri, secondo le proposte fattele dalla Giunta, convalidò le elezioni dei signori: Pugliese-Giannone Vincenzo a deputato del Collegio di Caltanissetta; Caetani di Teano Onorato, Velletri; Maurigi Ruggiero, Prizzi; Salomone Marcello, Monteleone; Raggio Edilio, Novi Ligure; Rossi G. B., Recco; Greco-Cassia Luigi, Siracusa: annullò la proclamazione del signor Luciani Giuseppe a deputato del 4° Collegio di Roma, e dichiarò eletto in sua vece il signor Ruspoli Augusto, e ordinò un'inchiesta giudiziaria sopra l'elezione del signor Bracci Giacomo a deputato del Collegio di Orvieto.

Proseguendosi quindi la discussione del progetto di legge relativo al bilancio dell'entrata del 1875, in proposito dell'articolo 4° vennero presentate dai deputati Di Sambuy e Plebano risoluzioni che diedero argomento ad osservazioni e dichiarazioni del Ministro delle Finanze e dei deputati Depretis, Bruno, Cavalletto, Di Masino, Serpi, Seismit-Doda. Ma, riservate ad altra discussione le dette due risoluzioni, l'art. 4° fu approvato; e dopo osservazioni dei deputati Cencelli, Pasqualigo e del Ministro delle Finanze, approvato un ultimo articolo proposto dallo stesso Ministro, l'intera legge fu sanzionata con voti 188 favorevoli, 62 contrari.

Venne infine presentata dal deputato Speciale una mozione diretta a dare facoltà ad ogni deputato di poter prendere cognizione degli atti della inchiesta parlamentare fattasi nel 1867 sopra le condizioni di alcune provincie della Sicilia: intorno alla quale, in seguito a considerazioni diverse dei deputati Sella, Tamajo, Asproni, Castagnola e del Presidente del Consiglio, la Camera si riservò di deliberare nella tornata d'oggi.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 18. — Il R. avviso *Garigliano*, stazionario a Cagliari, a seguito di avviso ricevuto il 2 corrente che il brigantino inglese *Echo* trovavasi incagliato sulla spiaggia del Peloso (Sardegna), mosse subito in suo soccorso e riuscì nel successivo giorno a trarlo al sicuro nel golfo d'Oristano.

SAN REMO, 18. — Ieri ebbe luogo un pranzo di gala dato dal Principe Amedeo in onore dell'imperatrice di Russia.

ATENE, 16. — Alla Camera dei deputati l'opposizione domandò che si annullasse il processo verbale della seduta del 12 corrente, nella quale fu approvato il bilancio del 1874, pretendendo che non vi sia stato un numero sufficiente di votanti.

Il partito governativo ha combattuto questa domanda, la quale, messa ai voti, fu respinta con 80 voti contro 61.

L'opposizione uscì allora in massa dalla Camera.

Il governo crede che riuscirà a riunire un numero sufficiente di deputati per continuare le sedute.

MADRID, 17. — Il generale Despujols entrò ieri in Cantavieja, vi distrusse le fortificazioni costruite dai carlisti e liberò 140 donne e 240 uomini imprigionati da Gamundi e appartenenti ad alcune famiglie liberali dell'Aragona.

BERLINO, 18. — Al Reichstag il deputato Windthorst propose che si cancelli dal bilancio l'articolo che accorda un fondo segreto al ministero degli affari esteri.

Bennigsen propose che in questa occasione si dia un voto di fiducia al principe di Bismarck.

La proposta di Windthorst fu respinta con 199 voti contro 71 in mezzo a frenetici applausi.

Il centro e i democratici socialisti votarono in favore della proposta Windthorst.

BERLINO, 18. — Il principe di Bismarck ebbe ieri una lunga conferenza coll'imperatore.

Oggi si riunirà il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'imperatore.

BERLINO, 18. — *Seduta del Reichstag.* — La proposta che tendeva alla fusione dei bilanci militari prussiano e sassone, la quale fu approvata in seconda lettura malgrado l'opposizione del principe di Bismarck, fu respinta oggi in terza lettura a grande maggioranza.

VIENNA, 18. — *Camera dei deputati.* — Si discute sulla verifica delle elezioni dei grandi proprietari dell'Austria superiore e sulla massima se gli ecclesiastici, che godono di un usufrutto, abbiano il diritto elettorale.

Il deputato Herbst parla contro e dice che questa non è una questione di partito, ma bensì una questione giuridica che non tocca minimamente il governo.

Il ministro Unger parla in favore del diritto elettorale degli ecclesiastici usufruttuari.

La Camera annulla l'elezione dei grandi proprietari con 120 voti contro 116.

VERSAILLES, 18. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Il duca Decazes annunzia che presenterà nella prossima settimana, per essere ratificata, la convenzione conchiusa il 22 novembre in Alessandria circa la riforma giudiziaria in Egitto.

Si discute lungamente sul regime dell'Algeria.

Parecchi vogliono il regime coloniale, altri il regime civile.

Il ministro dell'interno domanda che si nomini una Commissione d'inchiesta.

PARIGI, 18. — Fu pronunziata la sentenza di non farsi luogo a procedere contro il Comitato per l'appello al popolo.

Il centro sinistro decise di opporsi all'istituzione di un Senato, se non saranno presentate simultaneamente le altre leggi costituzionali.

BERNA, 18. — Il Consiglio nazionale, continuando la discussione della legge sul matrimonio civile, approvò il divorzio con 61 voti contro 30. Quindi approvò pure gli articoli 45 e 46, i quali stabiliscono che il divorzio può essere pronunziato sia per cause determinate, sia per mutuo consenso.

La Commissione proponeva di non specificare le cause che possono produrre il divorzio, ma di lasciare che il giudice decida secondo la propria convinzione se i fatti esposti dimostrino che la vita comune è divenuta incompatibile.

Questa proposta della Commissione riunì 30 voti contro 46 dati al sistema opposto.

BERLINO, 19. — La *National Zeitung* conferma che, in seguito al risultato del Consiglio dei ministri, tenuto ieri sotto la presidenza dell'imperatore, la dimissione del principe di Bismarck fu ritirata. Anche il ministro di giustizia rimane al suo posto.

PARIGI, 19. — Ieri al primo ricevimento che ebbe luogo all'ambasciata di Germania assistevano tutto il Corpo diplomatico, il duca Decazes, Chabaud Latour, Grivart, Cumont, Ladmirault, la duchessa Decazes e molte signore francesi.

Borsa di Londra — 18 *dicembre*.

Consolidato inglese	da 92 —	a 92 1/8
Rendita italiana	» 68 1/2	» 68 3/4
Turco	44 3/4	— —
Spagnuolo	da 18 3/8	a 18 1/2
Egiziano (1873)	74 3/8	— —

Borsa di Parigi — 18 *dicembre*.

	17	18
Rendita francese 3 0/0	61 57	61 55
Id. id. 5 0/0	99 32	99 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	68 50	68 30
Id. id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	287 —	287 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. Emanuele (1863)	200 —	198 75
Ferrovie Romane	77 25	77 —
Obbligaz. Lombarde fed. luglio 1874	250 75	251 —
Obbligazioni Romane	194 —	193 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 17	25 18
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 3/4
Consolidati inglesi	92 —	92 1/16

Borsa di Firenze — 18 *dicembre*.

Rendita italiana 5 0/0	73 15	nominale
Napoleoni d'oro	22 15	contanti
Londra 3 mesi	27 52	»
Francia, a vista	110 80	»
Prestito Nazionale	62 50	nominale
Azione Tabacchi	802 —	»
Azioni della Banca Naz. (nuove)	1834 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	365 —	nominale
Obbligazioni Meridionali	213 —	»
Banca Toscana	1569 —	fine mese
Credito Mobiliare	687 —	»
Banca Italo-Germanica	258 —	nominale
Banca Generale	430 —	»

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 18 dicembre 1874, ore 1 pom.

Cielo coperto e piovoso nell'Italia superiore e media e sul golfo di Napoli; nuvoloso altrove. Mare grosso nel Canale d'Otranto; agitato in vari punti del basso Mediterraneo e a Venezia. Pressioni aumentate in media di 6 mm. in tutte le nostre stazioni. Dominio di venti del 2° e 3° quadrante; forti in vari paesi delle provincie meridionali; tramontana forte a Venezia e all'Isola Palmaria. Stanotte fortissimi colpi di vento a Piombino e a Messina. Le condizioni meteorologiche della penisola saranno poco differenti dai due giorni decorsi.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 18 dicembre 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	759 0	761 7	762 0	762 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO
Termometro esterno (centigrado)	10 6	12 0	12 3	10 5	Massimo = 12 5 C. = 10 0 R.
Umidità relativa	82	78	73	75	Minimo = 9 2 C. = 7 1 R.
Umidità assoluta	7 85	8 20	8 26	7 15	Pioggia in 24 ore 3mm, 0.
Anemoscopio	S. 7	S. 9	S. 10	E. SE. 10	Magneti stretti ed irregolari.
Stato del cielo	0. coperto	0. piove	0. coperto	5. cumuli sparsi	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 19 dicembre 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semes. 75	— —	— —	73 45	73 40	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0/0		— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 74	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto piccoli pezzi	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto stallonato	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Municipio di Roma	1° gennaio 74	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	410 —
Cartelle Fondiarie B.° di S. Spirito	1° ottobre 74	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	455 —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimes. 74	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	519 —
Certificati Emissione 1860-64	1° ottobre 74	— —	— —	76 50	76 25	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Rom., Blount	»	— —	— —	74 05	74 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto Rothschild	1° dicemb. 74	— —	— —	74 10	74 05	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 74	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	2° semes. 74	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1205 —
Banca Nazionale Toscana	»	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° gennaio 74	500 —	250 —	— —	— —	431 50	430 50	— —	— —	— —
Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano	»	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	»	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	259 —
Banca Industr. e Commerciale	»	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	»	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. dette 6 0/0	1° ottobre 73	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferr. Romane	1° ottobre 65	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. delle Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Merid. 6 per 100 (oro)	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Soc. Anglo-Rom. per l'Illuminaz. a gas	2° semes. 74	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	405 —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 74	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	»	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	109 90	109 70	— —
Lione	90			
Londra	90	27 53	27 48	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		22 14	22 10	— —
Sconto di Banca 5 0/0		— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 2° semestre 1874: 75 62 1/2, 60 fine; 1° sem. 1875: 73 40, 42 1/2 cont.

Il Sindaco: A. PIERI.
Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

MUNICIPIO DI CALTAGIRONE

AVVISO D'ASTA.

Deve procedersi da questo comune all'appalto delle opere necessarie alla ricostruzione di parte del Corso Vittorio Emanuele, già via S. Giacomo.

La spesa che, nell'avviso del 18 dicembre dello scorso anno, si disse ascendere a lire cinquantacinquemila trecento ottantatrè e centesimi ottantuno, oggi, per mancanza di offerte, si è elevata a lire sessantamila cinquecento trentasei e centesimi settantatrè, essendosi aumentate lire 5152 92 a quelle previste dall'architetto Dr. Giambattista Nicastro con relazione del 24 ottobre 1873, giusta la deliberazione del Consiglio comunale in data 23 settembre di quest'anno, vistata al 21 ottobre ultimo col numero 5080.

Chiunque vorrà attendervi potrà presentare la sua offerta in questa casa comunale, ove, dal sindaco del suddetto comune, nel giorno tre dell'entrante mese di gennaio, alle ore undici antimeridiane, si procederà all'incanto, col metodo della estinzione delle candele, e quindi all'aggiudicazione in persona dell'ultimo e migliore offerente.

I patti e le condizioni alle quali ogni offerente deve uniformarsi sono quelle descritte nel succennato avviso e in quell'altro, in data 6 marzo ultimo, che saranno fatti ostensibili, in questa segreteria comunale, a chiunque vorrà consultarli.

Però, per deliberazione della Giunta municipale, presa addì 30 ottobre di questo anno, vistata al 19 di questo volgente mese, sono stati modificati gli articoli 8 e 17 del precalendato primo avviso nei sensi: che le opere tutte dovranno incominciarsi nel giorno seguente a quello della notificazione del deliberamento all'assuntore, e compirsi nel 15 luglio 1875, scorso il quale termine e non compiuti i lavori, il sindaco potrà procedere ad un secondo appalto e in danno del primo appaltatore.

Che il prezzo delle opere sarà pagato all'appaltatore in questo modo: una metà nel corso dell'esecuzione, una sesta parte in ottobre 1875, una sesta in gennaio 1876, ed una sesta in maggio di quell'anno 1876, senza interessi di sorta alcuna, potendo egli chiedere dei certificati ogni qual volta avrà compito il decimo di tutti i lavori che dovrà fare constare con gli scandagli vistati dall'assessore delegato e dai deputati ai lavori pubblici; l'ultima decima gli verrà pagata quando verrà prodotto il certificato collaudale vistato come sopra e redatto il verbale di consegna.

Epperò negli scandagli non dovranno includersi gli ammanimenti.

Di conseguenza s'intende che dietro ciascuno scandaglio l'appaltatore si avrà metà dell'importo delle opere nette del ribasso proporzionale.

Nella intelligenza che, tra i patti contenuti nel suddetto primo avviso, vi sono i seguenti:

1° L'appaltatore presterà idonea cauzione corrispondente al dodicesimo dell'importare dell'appalto o in contante o in rendita sul Gran Libro o in beni fondi;

Essa formerà sicurtà di adempimento per le obbligazioni contratte e durerà fino a che non sarà sciolto l'appalto della garanzia legale;

2° L'aggiudicatario dovrà presentare un solo socio per supplirlo anco in caso di morte e che si ammetterà da chi presiede l'incanto se lo troverà idoneo: costui interverrà nel contratto con gli stessi patti e condizioni dell'aggiudicatario e farà comune la cauzione;

3° I fatali per la diminuzione del ventesimo saranno quei di legge;

4° Ogni offerta, per essere ammessa, oltre di un biglietto di tassa del valsente di un ventesimo dell'ammontare della spesa summentovata, dovrà essere garantita da un deposito di lire cinquecento per approssimativo occorrenti spese dell'atto ed altro.

Caltagirone, 25 novembre 1874.

Visto — *Il Sindaco:* Cav. MICHELE CHIARANDÀ.

7056 *Il Segretario Comunale:* PASQUALE VACIRCA.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI VERONA

Avviso per deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta in data 29 novembre 1874, relativo ai

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e delle fabbriche ad uso militare nella piazza di Verona, durante l'anno 1875, *per l'importo di lire* 68,000,

è stato con incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire due per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 24 dicembre 1874, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, dovrà all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta potrà essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 12 antimeridiane e dalle 1 alle 4 pomeridiane.

Si avverte che l'offerta stessa deve essere stesa su carta filigranata col bollo ordinario da lira una.

Dato in Verona, il 18 dicembre 1874.

Per la Direzione

7060 *Il Segretario:* DURELLI.

INTENDENZA DI FINANZA IN LIVORNO

VENDITA DI RAME.

AVVISO per aumento del ventesimo.

Ai pubblici incanti oggi tenuti presso questa Intendenza, i dieci lotti di rame rosetta dello Stabilimento Montanistico di Agordo, di chilogrammi 10,000 caduno, di cui nell'avviso d'asta del 18 novembre p. p., inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 24 detto, n. 280, sono stati provvisoriamente liberati:

Il primo	per L. 22,300		Il sesto	per L. 22,300
Il secondo	» 22,300		Il settimo	» 22,400
Il terzo	» 22,400		L'ottavo	» 22,300
Il quarto	» 22,400		Il nono	» 22,300
Il quinto	» 22,400		Il decimo	» 22,300

Fino alle ore 3 p. m. del giorno 29 dicembre corrente saranno ricevute in questa stessa Intendenza offerte d'aumento ai prezzi suindicati purchè esse non siano inferiori al ventesimo dei medesimi e vengano accompagnate dal deposito interinale di L. 2330 per ciascun lotto in numerario o in biglietti di Banca aventi corso legale nel Regno, ovvero in titoli del Debito Pubblico Italiano valutabili al corso di Borsa.

Il capitolato per la vendita contenuto nel citato avviso d'asta è visibile presso questo ufficio nelle ore in cui sta aperto al pubblico.

Livorno, 14 dicembre 1874.

7052 *Per l'Intendente:* D. CARLO ALBERTONI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso di seguito deliberamento.

Negli incanti tenutisi oggi in quest'ufficio, per delegazione del superiore Dicastero dell'interno ed a tenore del precedente avviso dell 4 corrente dicembre, per l'appalto in cinque lotti del **servizio di fornitura delle carceri giudiziarie di Torino, Genova, Cuneo, Novara e Porto Maurizio**, ebbe luogo il deliberamento dell'appalto stesso al prezzo di centesimi 73 3/4 per le carceri di Torino e di centesimi 69 3/4 per quelle di Genova, Cuneo, Novara e Porto Maurizio.

Si ricorda che il termine utile per fare offerte di ribasso, non minori del ventesimo al prezzo suddetto di primo deliberamento, è fissato in giorni cinque, e scadrà perciò al mezzogiorno dell 22 corrente.

Torino, li 17 dicembre 1874.

7064 *Per detta Prefettura:* MATTHEY.

PROVINCIA E CIRCONDARIO DI ROMA

COMUNE DI ANZIO

AVVISO.

Riuscito inutile per mancanza di oblatori l'odierno esperimento d'asta tenutosi per l'appalto generale dei dazi sulla minuta vendita dei generi di consumo, si previene ogni aspirante, che attese le ottenute facoltà per le abbreviazioni dei termini legali, la mattina di martedì 22 corrente decembre, alle ore 10 antimeridiane, nella sala della residenza comunale avrà luogo un nuovo incanto onde deliberare l'appalto suddetto ad estinzione di candela vergine al maggiore e migliore offerente.

La somma da servire di base all'esperimento è di L. 19,000.

Le offerte potranno farsi anche in iscritto, chiuse e sigillate fino al giorno precedente quello come sopra fissato per l'incanto, ed il deliberatario dovrà in esse garantire l'interesse del comune mediante idonea sicurtà solidale, facendo in pari tempo un deposito di L. 200 in mani del segretario del comune per sopperire alle occorrenti spese e con accettare altresì il capitolato degli oneri inerenti all'appalto a tutti ostensibile nell'ufficio di segreteria, salvo però sempre l'ulteriore esperimento del ventesimo, il quale, ove anche questo nuovo incanto non risulti deserto, avrà luogo la mattina del 28 di questo stesso mese all'ora sovraindicata.

Dalla Residenza del Comune, li 16 dicembre 1874.

7029 *Il Sindaco:* CANDIDO DE ANGELIS.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE del Sud dell'Austria e dell'Italia Centrale

(1ª *pubblicazione*).

Il Consiglio d'amministrazione ha deciso che lunedì 21 dicembre corrente si procederà, come di consueto, a Vienna (Austria) all'estrazione a sorte delle azioni ed obbligazioni della Società da ammortizzarsi nel 1874. 7055

IMPRESA INDUSTRIALE ITALIANA DI COSTRUZIONI METALLICHE

Si prevengono i signori azionisti dell'Impresa Industriale Italiana che in virtù della deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione della Società nella sua seduta del 16 dicembre 1873, il cupone d'interessi sulle azioni pel secondo semestre 1874 di L. 6 25 (*) per caduna azione dell'Impresa (art. 42 degli statuti) sarà pagabile a datare dal 2 gennaio prossimo, presso la *Banca Napoletana*, contro presentazione dei relativi titoli.

Napoli, 6 dicembre 1874.

6992 *L'Amministratore Direttore:* ALFREDO COTTRAU.

(*) E non *centesimi* 25, come si stampò nelle due pubblicazioni eseguite nei numeri 300 e 301 di questa Gazzetta.

MINISTERO DELL'INTERNO — Direzione Generale delle Carceri

REGIA PREFETTURA DI ROMA

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO per l'appalto del servizio delle carceri giudiziarie delle provincie di Grosseto, Massa Carrara, Pesaro Urbino e Sassari.

Nel termine utile a presentare le offerte in ribasso per le forniture delle carceri giudiziarie delle provincie di Grosseto, Massa Carrara, Pesaro Urbino e Sassari, si ebbe l'offerta del ribasso del ventesimo, per cui la diaria si ridusse come è descritto nella sottoposta tabella.

Si previene il pubblico che nel giorno 24 del corrente mese, ore 10 antimeridiane, si terrà in questa prefettura un ultimo incanto definitivo davanti l'ill.mo signor prefetto o suo delegato per le forniture alle carceri giudiziarie delle provincie suddette.

Gli offerenti dovranno osservare tutte le condizioni dell'avviso d'asta in data delli 4 dicembre 1874.

In questo incanto presentandosi anche un solo offerente si procederà alla delibera.

TAVOLA.

N. d'ordine dei lotti	CARCERI giudiziarie d'appaltarsi componenti il lotto	Durata dell'appalto	DISPOSIZIONI dei capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti		Quantità approssimativa per ogni lotto nel corso dell'appalto delle giornate di presenza dei detenuti nelle carceri circondariali, succursali e mandamentali per le quali l'appaltatore, a termini dell'art. 3 del capitolato, ha diritto alla diaria	Diaria fissata per l'asta — Centesimi	Importo		Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario	
			Parte dei capitoli	Tavole relative			della cauzione in rendita dello Stato	del deposito per adire all'asta	Quantità	Importo
	Carceri giudiziarie della provincia.									
1	Grosseto	Anni 4 dal 1° gennaio 1875	Parte I e titolo I della parte II.	A modificata in data 20 giugno 1874, D, G, L, O, P, Q ed R, parte I e parte II, alle condizioni del presente avviso d'asta.	200,000	70 08	850	500	19	42 75
2	Massa e Carrara	Anni 4 id.	—		194,600	65 01	225	350	21	47 25
3	Pesaro e Urbino	Anni 4 id.	—		547,600	66 01	640	1000	21	47 25
4	Sassari	Anni 5 id.	—		1,118,430	70 08	1090	1600	33	74 25

7053 Roma, li 19 dicembre 1874.

Per l'Ufficio di Prefettura: C. Avv. PIANI.

DIREZIONE DELLA CASA DI FORZA DI SAN GIMIGNANO
IN PROVINCIA DI SIENA

AVVISO di 2° esperimento d'asta per l'appalto della mano d'opera dei condannati di questo penitenziario esercenti la tessitoria.

Essendo nel giorno 15 corrente riuscita deserta l'asta fissata dal manifesto di questa Direzione in data 27 novembre p. p., si fa noto al pubblico che nel giorno 23 del corrente dicembre, alle ore 11 antim. nella Direzione di questo stabilimento, in presenza del direttore, si procederà con il metodo delle offerte segrete e con le norme stabilite dal vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, ad un secondo esperimento di pubblici incanti per l'appalto della mano d'opera di questi condannati addetti alla lavorazione della tessitoria, nella quale devono agire cento telai.

L'asta sarà aperta in base alla seguente tariffa:

A GIORNATA FISSA — Scrivanello cent. 80, orditore cent. 70, assistente cent. 65, spolinaio cent. 40, incannatore cent. 40.

A COTTIMO	Tariffa
Tela operata bianca, greggia e colorata, mantilleria, asciugamani di lino, e canape, eseguita con calcole, macchinette, o Jacquard, con filati dal N. 12 al N. 20 inclusivi	larga centimetri . 70 — 80 — 90; per ogni metro L. 0,09 — 0,10 — 0,11
Id. id. id. » 25 al » 35 id.	larga centimetri . 70 — 80 — 90; per ogni metro L. 0,10 — 0,11 — 0,12
Id. id. id. » 40 al » 60 id.	larga centimetri . 70 — 80 — 90; per ogni metro L. 0,11 — 0,12 — 0,13
Tela di lino, o canapa bianca, greggia o colorata, liscia, spinata o crociata con filati dal N. 5 al N. 12 inclusivi	larga centimetri . 70 — 80 — 90; per ogni metro L. 0,05 — 0,06 — 0,07
Id. id. id. » 14 al » 20 id.	larga centimetri . 70 — 80 — 90; per ogni metro L. 0,06 — 0,07 — 0,08
Id. id. id. » 25 al » 35 id.	larga centimetri . 70 — 80 — 90; per ogni metro L. 0,07 — 0,08 — 0,09
Id. id. id. » 40 al » 60 id.	larga centimetri . 70 — 80 — 90; per ogni metro L. 0,08 — 0,09 — 0,10
Tela grave da sacca, o imballaggio, con fili di stoppa, o di jute, liscia, o spinata bianca, greggia o colorata con filati dal N. 1 al N. 8 inclusivi	larga centimetri . 70 — 90; per ogni metro L. 0,04 — 0,05
Tela liscia mantilleria, eseguita alla macchinetta, o a Jacquard, di lino bianco greggia, o colorata con filati dal N. 40 al N. 60 inclusivi	larga da metri 2,50 a metri 2,80; per ogni metro L. 0,60
Id. id. id. » 40 al » 60 id.	larga da metri 1,50 a metri 2; per ogni metro L. 0,45
Id. id. id. » 20 al » 35 id.	larga da metri 2,50 a metri 2,80; per ogni metro L. 0,50
Id. id. id. » 20 al » 35 id.	larga da metri 1,50 a metri 2; per ogni metro L. 0,35

Annodatura del pennero agli asciugamani L. 0,04 caduno

L'aumento da offrire sulle mercedi a giornata fissa non può essere inferiore di cent. 2 per ognuna; e su quelle a cottimo non meno di millesimi cinque per ogni metro di qualunque tessuto.

La durata del contratto sarà di anni sei, decorrendi quattro mesi dopo il giorno in cui verrà notificata all'appaltatore l'approvazione ministeriale.

Il capitolato d'oneri riguardante quest'impresa è visibile in questa Direzione tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'asta dovranno comprovare all'ufficio procedente di essere fabbricanti o negozianti di tessuti, e depositare per garanzia dell'offerta la somma di lire 500 in numerario, o in cartelle dello Stato a prezzo di Borsa.

Si avverte che trattandosi ora d'un secondo esperimento si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il termine utile (fatali) per presentare ulteriore aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione provvisoria scadrà alle ore 11 ant. del giorno 13 p. v. gennaio.

Tutte le spese d'asta, di contratto, registro, carta bollata, ecc., sono a carico del deliberatario definitivo.

San Gimignano, li 17 dicembre 1874.

7036 *Il Direttore Reggente:* ORO.

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli nel 7 luglio 1873 emise il seguente deliberato: Il tribunale dichiara cessato il vincolo, a cui trovasi sottoposto il certificato di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico di annue lire millecentonovanta, numero ventiquattromilacinquecentoquarantotto, in testa di Filo Carlo fu Gio. Tommaso. Dichiara inoltre che di detta rendita, una metà, a porzioni uguali, si appartiene a Carlo e Pietro Filo fu Gio. Tommaso, e l'altra metà, anche a porzioni uguali, alle quattro figlie femmine di esso Gio. Tommaso, cioè: Marianna, Enrichetta, Giuditta ed Olimpia, vedova questa di Gennaro Antonelli Paù, e per essa ai discendenti di lei a parti uguali, i quali sono Carlo, Stefanina, Gio. Tommaso, Gioacchino, Elisa e Giustina Antonelli Paù, della quale Giustina il detto Carlo Filo è cessionario; in conseguenza ordina alla Direzione del Debito Pubblico d'Italia di togliere il vincolo a cui trovasi sottoposto il detto certificato di rendita d'annue lire millecentonovanta, numero ventiquattromilacinquecentoquarantotto in testa di Filo Carlo fu Gio. Tommaso; ed ordina alla Direzione medesima di trasferire la detta annua rendita per lire trecentoquindici in testa di Filo Carlo fu Giovan Tommaso; per lire trecento in testa di Filo Pietro fu Giovan Tommaso; per lire centocinquanta in testa di Filo Marianna fu Giovan Tommaso; per lire centoquindici in testa di Filo Giuditta fu Giovan Tommaso; per lire centocinquanta in testa di Filo Enrichetta fu Giovan Tommaso, demente, sotto l'amministrazione di Filo Carlo del fu Giovan Tommaso; per lire venticinque in testa di Antonelli Paù Carlo del fu Gennaro; per lire venticinque in testa di Antonelli Paù Stefanina del fu Gennaro; per lire venticinque in testa di Antonelli Paù Giovan Tommaso del fu Gennaro; per lire venticinque in testa di Antonelli Paù Gioacchino del fu Gennaro; per lire venticinque in testa di Antonelli Paù Elisa del fu Gennaro. Un secondo deliberato del 16 marzo 1874 provvide come segue: Il tribunale rettifica l'errore materiale incorso nella precedente deliberazione del 7 luglio 1873, per la sola parte che riflette la quota attribuita alla signora Filo Giuditta del fu Giovan Tommaso in lire centoquindici, sulla rendita di annue lire millecentonovanta intestata a Filo Carlo fu Giovan Tommaso, dichiarando che la detta quota debba essere invece di lire centocinquanta, e quindi ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di trasferire alla medesima annue lire centocinquanta della detta rendita di lire millecentonovanta, invece di lire centoquindici, come per errore fu indicato nella ripetuta deliberazione. Ordina inoltre che la simbola attribuita ad Antonelli Paù Carlo del fu Gennaro in annue lire venticinque con la deliberazione medesima, sia dalla Direzione suddetta trasferita ed intestata ad Antonelli Paù Olimpia, Caterina, Stefanina, Gennaro e Claudio del fu Carlo, minori, sotto l'amministrazione della loro madre Melodia Maria. Finalmente con un terzo deliberato del 3 luglio 1874, il tribunale dichiara che delle lire venticinque di rendita iscritta, attribuite alla signora Antonelli Paù Stefanina fu Gennaro con la precedente deliberazione di questo Collegio del 7 luglio 1873, spettino tre quarti al minore de Crescenzio Vincenzo di Pietro, ed un quarto a de Crescenzio Pietro fu Vincenzo. Ordina quindi alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di trasferire ed intestare della cennata rendita lire cinque libere e senza vincolo al detto de Crescenzio Pietro fu Vincenzo, e lire venti a de Crescenzio Vincenzo, minore, sotto l'amministrazione di de Crescenzio Pietro suo padre.

7024 FRANCESCO AVV. GIORDANO.

MUNICIPIO DI AVERSA

AVVISO D'ASTA.

Si avverte il pubblico, che nel giorno ventidue del volgente mese di dicembre, alle ore 10 antimeridiane, stante l'abbreviazione di termini deliberata dalla Giunta municipale in data corrente, nel locale del municipio, sito nell'ex-monastero di S. Domenico, innanzi al sindaco, o chi per esso, si procederà ai pubblici incanti per lo affitto dei dazi e delle tasse comunali, rimasti inappaltati ieri, e ripartiti in lotti come alla seguente tabella.

L'appalto avrà la durata di anni due dal 1° gennaio 1875 al 31 dicembre 1876.

La licitazione sarà aperta sul prezzo segnato a fronte di ciascun lotto.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine.

Chiunque vorrà concorrervi, potrà fin da oggi ed in tutti i giorni, recarsi nella Segreteria comunale, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, per prendere visione del capitolato contenente tutte le condizioni dell'appalto, non che dei regolamenti e relative tariffe.

Non saranno ammessi alla licitazione coloro che non si uniformeranno alle condizioni prescritte col capitolato e non avranno adempito al deposito corrispondente al decimo della somma di ciascun lotto.

Le offerte di ventesimo dovranno prodursi senza ulteriore avviso, fra 5 giorni dal dì del deliberamento, cioè, fino alle ore 12 meridiane del dì 27 dicembre volgente.

Lotti	INDICAZIONE DEI DAZI	Canone annuo
1	Vino ed aceto . . . . . annue lire	75,000 »
2	Carne . . . . . »	40,000 »
3	Olio, sapone, petrolio, fieno e biada . . . . . »	19,000 »
4	Zuccaro, caffè, mele, melazzo, sciroppi, liquori, bevande spiritose, birra e gazose . . . . . »	12,200 »
5	Formaggio, lardo, sugna, ventresche, baccalari ed altri salumi . . . . . »	6,380 »
6	Calce e gesso di presa . . . . . »	1,500 »
7	Neve . . . . . »	2,215 »
8	Latticini freschi . . . . . »	6,328 »
9	Pesce . . . . . »	1,275 »
10	Frutta fresche e diritto di peso e misura . . . . . »	8,000 »
11	Tassa sui cani e dritto di occupazione di suolo pubblico nei giorni e luoghi di fiera . . . . . »	1,800 »

Aversa, 16 dicembre 1874.

Il Sindaco: F. VITALE.

7044 G. RONDINELLA, *Segretario.*

CARTIERA D'ARSIERO

Il Consiglio d'amministrazione invita i signori azionisti, a termini dell'art. 10 dello statuto sociale, al pagamento dell'VIII decimo sulle azioni di questa Società.

Il versamento dovrà effettuarsi presso la sede della Banca di Credito Veneto, in Venezia, San Benedetto, palazzo Martinengo, dal 12 al 17 gennaio 1875, e verrà computato nel pagamento il tagliando d'interesse al 5 per 100 pel II semestre 1874, scadente il 1° gennaio 1875, e liquidato in L. 4 32, cosicchè la quota da pagarsi si ridurrà a L. 20 68 per azione.

Venezia, 12 dicembre 1874.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11.

Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 2 per 100, in ragione d'anno, oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato, come è stabilito dall'articolo precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere, mediante creazione di duplicati, le azioni non pagate, valendosi di agenti di cambio per conto ed a rischio e pericolo dell'azionista moroso, a senso degli articoli 153, 154 del vigente Codice di commercio. 6949

(1ª *pubblicazione*).

INTENDENZA DI FINANZA DI TORINO
SEZIONE 7ª

Servizio del Debito Pubblico e Cassa Depositi

Il cav. Filippo Poeti-Marentini allegando lo smarrimento della ricevuta portante il n° 20065 rilasciatagli dalla locale prefettura per tramutamento del certificato n° 141997, della rendita di L. 95, intestato a Bourjet Maddalena nubile fu Michele, si diffida (a senso dell'articolo 334 del regolamento sul Debito Pubblico) chiunque possa avervi interesse che trascorsi giorni dieci dopo la terza pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, quest'ufficio effettuerà la consegna del nuovo titolo al richiedente signor Poeti-Marentini.

7031 L'INTENDENTE.

CITTÀ DI SPEZIA

IL SINDACO

Viste le due deliberazioni del Consiglio comunale in data 13 ottobre prossimo passato, approvate dalla Deputazione provinciale addì 5 novembre ultimo scorso, dirette a promuovere la costruzione di uno stabilimento balneario e di case d'abitazione lungo la via di S. Bartolomeo,

Rende noto quanto segue:

1° A titolo di premio o sussidio è stabilita la somma di lire ventimila (20,000) a favore di chi, entro febbraio 1875, presenterà al Municipio ed eseguirà lungo la via di S. Bartolomeo, entro un anno dall'approvazione, il miglior progetto da approvarsi dal Consiglio comunale, previo parere di Commissione tecnica, di uno stabilimento balneario grandioso e fornito non solo del necessario, ma eziandio delle comodità inerenti a siffatti stabilimenti e proporzionato al largo sussidio del Municipio.

Tale sussidio verrà dall'Amministrazione comunale pagato in quattro rate eguali, la prima delle quali un anno dopo l'ultimazione dei lavori, e ciascuna delle altre tre al principio di ognuno dei tre anni successivi.

2° A titolo d'incoraggiamento e di premio è stabilita l'esenzione per 20 anni dalla sovrimposta comunale sulle case d'abitazione che, previo progetto da approvarsi dalla Giunta municipale, saranno erette a monte della strada di S. Bartolomeo lunghesso la strada stessa o ad una distanza non maggiore di 25 metri; nel quale ultimo caso il fabbricato sarà visibile da detta strada in tutta la sua fronte a mare e il giardino antistante fino all'incontro della strada sarà da questa separato mediante cancellata in ferro.

3° Spetterà alla Giunta stabilire quelle altre condizioni di dettaglio che si renderanno necessarie pel conferimento dei sussidi ora detti.

Spezia, 10 dicembre 1874.

6997 *Il Sindaco ff.:* Avv. BRUSCHI

MUNICIPIO DI TERRACINA

Scadenza di fatali.

Si deduce a pubblica notizia che l'appalto dei lavori muratori nella fabbrica del Semicircolo, secondo il progetto d'arte, venne deliberato il giorno 10 dicembre in corso sul prezzo di L. 46,000.

Il termine utile per fare su tale prezzo il ribasso del ventesimo è di giorni 15 i quali scadono alle ore 10 a. m. precise del giorno 31 dicembre 1874, con avvertenza che suonata l'ora di sopra indicata non si ricevono più altre dichiarazioni.

Li 16 dicembre 1874.

Il Sindaco: A. PRINA.

7043 *Il Segretario Comunale:* D. SANTINI.

SOCIETA' ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA-ACQUI

5ª ESTRAZIONE delle Azioni (Anno 7°), eseguitasi in seduta pubblica il 14 dicembre 1874, rimborsabili in L. 500 dal 1° gennaio 1875 verso esibizione delle Azioni munite delle Cedole semestrali non scadute.

Ogni Azione estratta verrà sostituita da un'Azione di godimento a termini degli statuti sociali.

Numeri delle 46 Azioni estratte.

94	147	169	589	1069	1169	1301	2031	2127	2203	2261	2435
2470	2682	2838	3132	3349	3907	3978	4081	4147	4260	4291	4474
5157	5279	5357	5882	5933	5945	6128	6204	6468	6604	6668	6673
6687	6729	6744	6782	6981	7028	7268	7327	7619	7764.		

Firenze, 14 dicembre 1874.

6970 Il Consiglio d'Amministrazione.

SUNTO D'INSERZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino sotto la data del 28 novembre ultimo scorso emanava il seguente decreto:

Il tribunale in camera di consiglio, udita la relazione del signor giudice delegato, dichiara spettare alli signori cavaliere ingegnere Giorgio, residente in Alba, cavaliere avv. Vincenzo pretore, residente in Torino, ed Enrichetta moglie autorizzata del signor avv. Filiberto Pagliuzzi, residente in Torino, fratelli e sorella Busca del fu Giacinto, quali eredi testamentari in parti eguali della defunta Gabriella Gallo vedova nata Audiberti del fu Carlo, e così per un terzo caduno il certificato nominativo (5 per cento, legge 10 luglio 1861 Debito Pubblico italiano) n. 16761, della rendita di lire cinquecentocinquanta inscritta a favore di detta Gallo Gabriella, e manda all'Amministrazione dello stesso Debito Pubblico di tramutare il detto certificato in altro al portatore da rimettersi ai ricorrenti sunnominati od a chi per essi legittimamente autorizzato.

Torino, 28 novembre 1874. — All'originale firmato: Brizio presidente — Perincioli vicecancelliere.

I signori Busca chiedono l'inserzione del detto decreto per ogni effetto che del caso.

Torino, 12 dicembre 1874.

7023 BARBERIS proc.

AVVISO.

A senso dell'art. 142 del Codice di procedura civile si rende noto ad Amalia Brunetti e di lei marito Silvio Chiecherio domiciliato in Bellinzona, cantone svizzero italiano, che a richiesta di Luigi Vigneri, domiciliato in Roma, via della Colonna, n° 52, ho nei modi di legge loro notificato in data di oggi che con istromento in atti Serafini 24 novembre 1874 avendo il Vigneri acquistato porzione della casa posta in Roma, Pozzo delle Cornacchie, n° 21, già spettante a Giovanni Brunetti, sulla quale grava una ipoteca dotale a favore della Brunetti per L. 16,125 in base ad istromento a rogito Cecolini 21 gennaio 1863, ha esso fino dal 26 novembre scorso depositato presso questa Intendenza di Finanza la suddetta somma col vincolo di dote a favore dei coniugi Brunetti e Chiecherio. Ho inoltre dedotto a notizia dei medesimi che se nel termine di giorni novanta non cancelleranno dal fondo l'ipoteca di cui è parola, il Vigneri ve li costringerà giudizialmente.

Roma, 19 dicembre 1874.

FRANCESCO FAUSTI, usciere del

7039 tribunale civile di Roma.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto che il tribunale civile di Novi Ligure con decreto 29 aprile 1874 dichiarò che Fiorentino Patri è l'unico erede legittimo del fu Antonio Patri di lui padre, e che allo stesso spettano le tre cartelle al portatore consolidato italiano 5 per 100, creazione 1861, della rendita complessiva di L. 120, distinte coi numeri 306660, 43345, 1250684, depositate dal detto Antonio Patri nella Cassa dei prestiti e depositi a cauzione verso la provincia di Alessandria per l'appalto della ricostruzione della strada Alessandria-Genova.

6674 RAVASENGA proc.

Avviso di vendita giudiziale.
(2ª *pubblicazione*)

A richiesta del signor Giovanni Fanti nella udienza del giorno 21 gennaio 1875, avanti la 1ª sezione del tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo espropriato a carico di Francesco Savino Bavari. Le condizioni della vendita trovansi nel bando depositato nei luoghi voluti dalla legge.

Porzione del piano terreno della casa posta in Roma, via del Babuino, n° 41, nella mappa del Rione IV, n. 1210, composta di due camere, cucina, vasche nel giardino ed acqua da bere in comunione con gli altri condomini, confinante al di sopra con gli altri fratelli Bavari, da un lato gli eredi Basseggio e la via pubblica, stimata dal perito signor Marco Gianniti . . . . . L. 3392 40

Il primo piano di detta casa composto di un ripiano esterno e n. sei ambienti, confinante come sopra, stimato 12587 30

Primo prezzo totale . . L. 15979 70

Da prelevarsi da questa somma o da altra che si offrirà per l'acquisto la somma di lire 2240 90 da darsi in compenso in denaro alla prima porzione degli immobili toccata in sorte al signor Lorenzo Bavari come dal verbale di sortizione e perizia. Sopra le suddette due porzioni si pagano le sole tasse erariali, provinciali e comunali in ragione di lire 28 75 per ogni cento lire di reddito imponibile.

FRANCESCO FAUSTI usciere

6979 presso il tribunale civ. di Roma.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Santa Maria Capua Vetere con decreto del giorno 2 ottobre 1874 ordina alla Direzione del Debito Pubblico italiano che il certificato di rendita di annue lire 85 a favore di Francesco Cenci dal dì 22 gennaio 1864 sotto il n. 87258, e di posizione 27347, vincolato per cauzione e patrimonio notarile, sia intestato libero ai coniugi Tommaso Pantinaca ed Antonetta Cenci.

6652 VINCENZO STURINO.

N. 1098. DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la translazione del certificato del Debito Pubblico in data di Milano 24 febbraio 1870, num. 63144, intestato Nessi Antonia fu Luca, vedova Vandoni, di Milano, della annua rendita di lire 500 (cinquecento), in due certificati, l'uno per la rendita di lire 210 da intestarsi al minore Antonio Nessi, rappresentato dal di lui padre Natale di Mentone, quale erede della predetta defunta Antonia Nessi, e l'altro per la rendita di lire 290, da intestarsi ai minori Rosa, Giovanni, Enrico e Vittorio Bordiga fu Giovanni, rappresentati dalla loro madre Vincenza Nessi, vedova Bordiga, di Milano, pure quali eredi della defunta ridetta.

Milano, 19 novembre 1874.

CARIMZONI presidente.

6650 BERNARDI vicecanc.

CAMERANO NATALE Gerente

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA